



calendario

Dal 6 al 13 Giugno 2021

Onoranze funebri  
**SELMI**  
Piazza Ospedale Maggiore  
Telefono 02-6435429

# il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano  
Anno XXV 6—13 Giugno 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 21

**Domenica 6 Giugno Solennità del Corpus Domini**

«I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi». (Mc 14, 16.22-26). *Trovate in fondo alla chiesa i fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa. Sono anche scaricabili dai siti della diocesi e della parrocchia.*

**Mercoledì 9 Giugno INIZIO ORATORIO ESTIVO (vedi in prima pagina)**  
**Venerdì 11 Giugno Sacratissimo cuore di Gesù**  
**Domenica 13 Giugno III domenica dopo Pentecoste**

**Cor Jesù fòrnax  
ardens charitatis**

**Cuore di Gesù  
fornace ardente  
di amore**

*(la preghiera al cuore è una  
cantica, una composizione  
suggeriva di contenuto  
per lo più religioso)*

**IL MIO CUORE**

pietrificato,  
vorrei che si aprisse da una solitudine statica,  
vorrei che si vuotasse  
dell' arida cenere nata  
da una flebile fiamma,  
vorrei che la cenere e la pietra spezzata  
liberassero il loro valore  
vorrei con ciò che rimane ricostruire la fredda mia vita.



(Ivano)

**Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda**

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

**S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza:** dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

**S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:**

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

**Ufficio:** lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

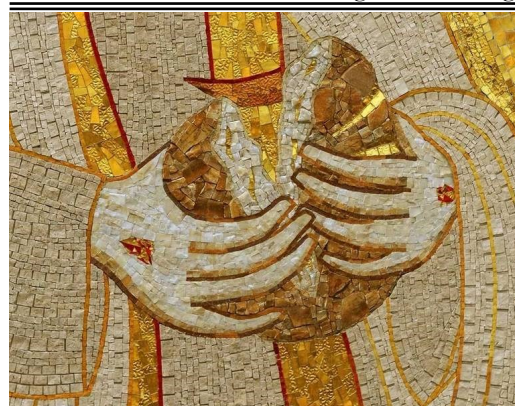
**IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:**

sancarloatallacagranda@gmail.com - sancarloallacagranda.it - facebook/sancarloatallacagranda  
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

## Corpus Domini



La parola di oggi è **buonsenso**.

Quando si educano i bambini piccoli, li si abitua a maturare un buonsenso, è sintomo di educazione.

Per esempio la mamma dice: dai, prova a dare un po' della tua merenda a tuo fratello, non dice: dai la merenda a tuo fratello.

Il buonsenso dice: un po'.

Dice: un po' a me un po' a te.

Immaginate lo shock dei discepoli all'Ultima

Cena: quando salta fuori che il sangue dell'agnello con il quale celebravano

la Pasqua, il sangue del sacrificio, non è più il sangue dell'agnello, ma il sangue di Gesù, il buonsenso va a farsi benedire.

Perché, tutti i discepoli cercano in qualche modo di raccomandarlo a Gesù, ma Gesù non ne vuole sapere,

**Lui vuole dare tutto.**

La festa di oggi,

del Corpo e del Sangue di Cristo ci dice una logica che va al di là

del buonsenso, è il senso del Vangelo.

Anche per noi entrare in questa logica è il frutto di un cammino; metterci davanti a Gesù che ci dà tutto è frutto di un percorso.

Eppure questo è quello che celebriamo nella festa di oggi e ogni volta che ci nutriamo del suo corpo: *prendete, questo è il mio corpo:*

non è un po', è tutto; *prendete, questo è il mio sangue,* non è qualcosa, è la vita.

Metterci alla sua sequela significa uscire dal buonsenso ed entrare in questo senso evangelico che supera tutti i confini.

Buon Cammino a tutti.

*Messaggio vocale sul portale della  
Diocesi di don Alessandro Nosedà,  
parroco di Gesù a Nazaret*

*Cari Amici,  
la Solennità del Corpus Domini che festeggia-  
mo in questa domenica ci rimanda all'Incar-  
nazione. Dio in Essa si consegna nelle nostre  
mani con l'Eucaristia.*

*Charles Péguy, nelle mirabili pagine della sua  
opera 'I Misteri', parla dell'Eucaristia come la  
consegna che Dio ha fatto di sé alla nostra  
umanità. Un dono davanti al quale diciamo  
Amen offrendo tutto a quello che è: Gesù  
incarnato ieri, oggi e sempre!*

*Infine, l'Eucaristia, centro della nostra fede, è  
origine dell'unità della Chiesa e segno dell'of-  
ferta della nostra vita per la conversione dei  
cuori. Con l'Eucarestia, abbiamo l'Amore por-  
tato agli estremi!*

*Good News: dal 9 giugno al 3 luglio la nostra  
parrocchia, seguendo le norme canoniche e  
civili in vigore nell'Arcidiocesi di Milano, vivrà  
l'esperienza dell'Oratorio Estivo.*

*Siamo grati alle famiglie dei ragazzi, agli  
animatori e agli adulti del loro SI a questa  
avventura d'amicizia!*

*Essendo arrivati al numero massimo possibi-  
le (60) le iscrizioni sono chiuse.*

*Pregate e sostenete il nostro Oratorio Estivo.  
Buona domenica,*

**don Jacques**

## «POTETE ESSERE PROTAGONISTI DELLA STORIA COME CRISTIANI SEMINATORI DI SPERANZA»

L'Arcivescovo ha dialogato, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano, con gli studenti. Punto di partenza, la rilettura del "Discorso alla Città" 2020. Riportiamo brani del suo discorso e una delle domande degli studenti

«Mi faccio voce del cristianesimo lombardo che è sempre stato a proprio agio nella storia, interpretando la situazione come occasione, non come fatalità, perché ritiene che in qualunque situazione sia possibile scegliere ed esercitare la libertà. Questo fa dei cristiani dei seminatori di speranza»

«Ho iniziato il "Discorso alla Città" con una citazione del profeta Geremia che, in una Gerusalemme assediata da Nabucodonosor, decide di comprare un campo, indicando che ci sono buone ragioni per sperare. La speranza cristiana non è l'aspettativa o la previsione, è la risposta a una promessa che viene da Dio. Questo è l'antidoto più convincente contro due grandi insidie. Anzitutto, l'individualismo che vede il singolo come criterio del giudizio, di un bene e male che hanno riferimento solo al desiderio personale, per cui la società non ha più figli e desideri. Un individualismo che orienta la civiltà occidentale al suicidio. Inoltre, vi è la nostalgia di un passato in cui è preferibile tornare schiavi perché avventurarsi verso la terra promessa e il deserto è troppo pericoloso. Al contrario, io voglio esortarvi a essere gente che investe sul futuro, non perché ha fatto previsioni che ne avrà un vantaggio, ma perché crede a una promessa affidabile e a una responsabilità. Tocca a noi tutti insieme aggiustare il mondo»

Uno studente domanda: «Come, nella consapevolezza del limite e dell'audacia della ricerca, possiamo preservare la soglia dell'incomprensibile e del mistero?».

Immediata la risposta. «Questa domanda coglie un punto fondamentale, ossia se siamo nati per vivere o per morire. Radicalmente si tratta di una scelta: c'è una speranza o non c'è? Credo che non vi sia altra risposta che trovare una promessa affidabile cioè che la morte è stata vinta. La ricerca, che va sempre oltre, può essere composta con il limite se sappiamo che questo stesso limite va considerato come una chiamata all'infinito. Non si tratta di andare sempre

“TOCCA  
A  
NOI  
TUTTI  
INSIEME”

avanti con i tempi della vita, ma di confrontarsi con il compimento, l'infinito, la gloria di Dio». «La verità è un poliedro e non vi è disciplina che non sia allusione al bene, al bello, all'uno. Bisogna studiare, predisporre a una professione dignitosa, ma quello che ci salva è che ogni nozione – anche la più arida o il particolare più incomprendibile – offre una scintilla e introduce alla visione del vero. Dovete studiare con la fiducia di una rinascita, come quando si getta un seme. Vi auguro di vedere presto il frutto di questo seme e di cantare e danzare, come dice la Bibbia».

«Anche perché voi siete nelle condizioni di essere protagonisti, perché potete intraprendere un cammino, non con l'atteggiamento di un cliente che pretende perché paga, ma con il desiderio di raggiungere una meta tutti insieme, anche se costa fatica, mettendo a frutto i talenti, la vocazione da realizzare, la fraternità che riconosciamo. L'atteggiamento dei giovani di oggi è più saggio che nel passato».

«Quando io frequentavo l'Università, vi era una presunzione di cambiare il mondo che, qualche volta, ha provocato disastri. Voi potete percorrere percorsi inediti perché la modestia non è la rassegnazione al limite, ma il realismo che viene dalla conoscenza di sé e dal mettersi alla prova nella storia. Siete donne, uomini e non solo studenti e, quindi, non potete chiudervi davanti alle diverse dimensioni della vita. È questo che inserisce anche lo studio in una visione globale dell'esistenza in cui dovete immergervi. Studiare deve essere un modo per crescere».

**Mons. Mario Delpini, Arcivescovo**

## Ricerca e restituzione del 'nome'

E così i Måneskin hanno vinto il Festival di San Remo e l'Eurovision Song Contest. E qualcuno potrà ritenere tutto ciò cosa di cui non valga poi la pena di occuparsi e con buone ragioni. Eppure Alessandro D'Avenia ha scritto un articolo sul *Corriere* nel quale nota che l'album, da cui la canzone *'Zitti e buoni'* è tratta, ovvero *'Teatro d'ira - Vol. I'*, rimanda all'*ira* di Achille che, destinato ad una vita breve e gloriosa, si vede sottrarre da Agamennone la sua preda Briseide, l'emblema della sua gloria, e quindi il suo *'nome'*.

D'Avenia sottolinea come dietro all'urlo delle generazioni che hanno affidato al rock il proprio significato ci sia proprio questa protesta di chi si senta senza nome di fronte alla civiltà di massa. Noi da qui seguiamo da soli, notando come è in questa società che l'individuo diventa senza *'nome'*, se non quando possa raggiungere il *'successo'*; tranne poi dover prendere atto che anche questo appiccica una identità che ha senso solo in un contesto pubblico e massificato. E non possiamo non notare come la ribellione a questo nuovo mondo avvenga comunque dentro la sua stessa dinamica e non la metta in discussione. Perché non possiamo non rilevare come gli stessi Måneskin, e non solo loro, gridino il loro urlo all'interno dello stesso sistema che



vogliono criticare. Non si può chiedere alla società di massa e del successo che ci restituisca un *'nome'*, non è nella sua disponibilità. Esso non è la conseguenza di una nostra capacità ma di una gratuità, il nostro nome nasce dall'essere oggetto della cura di un Altro.

Alessandro D'Avenia conclude il suo articolo con la citazione della conclusione dell'*Iliade*, l'atto di pietà con cui Achille restituisce il corpo di Ettore al padre Priamo. Achille sembra recuperare il suo *'nome'*; la sua identità, in questo gesto privato apparentemente estraneo al contesto eroico e pubblico dell'opera di Omero. L'uomo non è grande per il compimento di gesti rilevanti ma per la capacità di avere pietà, e quell'essere *'chiamati per nome'* da un Altro muove al prendersi cura dell'altro e da qui le tante opere che non *'gridano'* una protesta velleitaria ma mostrano la traccia di questo sguardo su di noi.

**Luigi Borlenghi**

## «C'è chi dice no»

**IL SEGNO**  
della diocesi di Milano

Negazionisti di professione  
C'È CHI DICE NO

ORINAZIONI  
Dieci nuovi preti  
per la Diocesi

ISTITUZIONI  
La Repubblica  
compie 75 anni

PERSONAGGI  
Carrozza e Pomodoro,  
donne protagoniste

Questo il titolo con cui Il Segno, il mensile della Chiesa ambrosiana, lancia la storia di copertina del numero di giugno, **in distribuzione agli abbonati da questa domenica.**

La pandemia è solo l'ultimo esempio: la storia, passata e recente, è costellata di avvenimenti sui quali gruppi di opinione più o meno estesi, rigettando la cosiddetta «versione ufficiale», costruiscono teorie alternative e alimentano sospetti complottisti. È stato così, per esempio, per l'allungamento del 1969, oppure per il tragico destino di alcune celebrità. Ben più

gravi i casi di negazionismo dei campi di concentramento. Il Segno se ne occupa dando voce a esperti dei vari ambiti, tra i quali i sociologi Cristina Pasqualini e Fabio Introini, che analizzano le cause di questi fenomeni; Nicoletta Vittadini (sociologa della comunicazione), che approfondisce la tematica delle fake news sui social e Antonietta Cargnel (già primario di Malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano) sulle teorie No Vax. Insieme alla celebrazione dei 75 anni della Repubblica, su Il Segno di giugno trovate molto altro.